

Sciopero dei minatori a Segovia e Remedios: contro il saccheggio, per la dignità

di Fernando Álvarez

ASOCIACIÓN DE VÍCTIMAS Y SOBREVIVIENTES DEL NORDESTE

28 agosto 2017

I comuni di Remedios e di Segovia si sono caratterizzati negli anni per la loro vocazione mineraria. Dalle profondità del suolo di queste zone il metallo prezioso – l'oro - viene estratto dalla metà del secolo XIX. In questi territori, in passato, si sono impiantate società minerarie straniere; la presenza dell'ultima, la Frontino Gold Mines, risale al 1927. Nel 1975 fu dichiarata in bancarotta e nel 1977 firmò un accordo di concordato che lasciava la società ai pensionati e ai lavoratori, a titolo di rimborso, con amministratori colombiani e con la responsabilità di creare un fondo per assicurare le pensioni acquisite e quelle previste per il futuro. Una volta stabilito il fondo, la società sarebbe passata ai lavoratori.

Ma nel 2004 durante il primo governo di Alvaro Uribe Vélez la società viene dichiarata in liquidazione e Fidagraria en assume la gestione. Diversi erano gli offerenti pronti a rilevarla e tra essi vi erano i paramilitari acuartierati a Ralito, dipartimento di Cordoba. Alla fine, il governo scavalcando i proprietari naturali della società - pensionati e lavoratori – la consegnò ai suoi investitori di fiducia. Nel 2010, Gran Colombia Gold ha iniziato a operare come proprietaria del titolo minerario RPP (Registro di proprietà privata perpetuo), che copre un territorio di 2.900 ettari. Di fronte all'opposizione del sindacato dei lavoratori alla vendita della società, il suo presidente, Jhon Jairo Marulanda, fu colpito da colpi di pistola sparati da una una moto in movimento mentre stava entrando in un edificio pubblico del villaggio La Cruzada di Remedios, rimanendone gravemente ferito. Come risultato di questo attacco e delle minacce agli altri leader, questo sindacato scomparve. Nel luglio 2012 a Segovia vennero uccisi da paramilitari Nelson Cadavid e Yamison Amaya durante una una protesta contro la multinazionale Gran Colombia Gold. Nel 2013 venne costituito il sindacato dei lavoratori SINTRAMISER, che arrivò ad avere 350 iscritti, tutti lavoratori della Gran Colombia Gol. Un anno dopo la sua formazione però, i membri di questo sindacato sono stati liquidati, monetizzando la loro fuoriuscita e, in questo modo, ponendo fine alla iniziativa sindacale dei minatori. Questi lavoratori vennero poi riassunti dal contraente privato identificato come un gruppo di imprese DAMASA, che eseguiva operazioni di estrazione di minerale per la Gran Colombia Gold. In questo modo venne definitivamente chiuso il capitolo delle lotte sindacali risalenti agli anni '30, quando venne costituito SINFROMINES.

In questa storia di lotta sindacale è compreso un periodo di sterminio contro direttivi del sindacato e minatori associati iniziato nel 1983. Vale menzionare tra i tanti caduti Gilberto Gallego Copeland, Hugo Zapata, Rafael Guardia Castrillón, Nazareno Rivera García, Hugo Soto, Andrés Posada García, Luis Carlos Olarte, Rafael Tobón,

Storicamente, in questi due muicipi, esistevano tre modalità di estrazione: grande, in capo all'azienda, media e piccola, queste ultime sono quelle che richiedono maggior mano d'opera. Ma l'attuazione del codice minerario (2001), dei regolamenti e dei decreti presidenziali hanno modificato la coesistenza tra queste tre modalità di sfruttamento. La prima manifestazione di dissenso è del 2013 quando i minatori informali tradizionali hanno cominciato a subire attacchi dalla polizia, i loro prodotti ad essere confiscati e vengono comminate sanzioni amministrative a favore della società mineraria. Queste sentenze hanno dato l'avvallo alla forza pubblica per intervenire duramente, facendo saltare in aria alcune di queste miniere artigianali. Oltre a questo. Secondo il Codice Minerario i minatori tradizionali avrebbero dovuto registrarsi nel Registro Unico di Commercio, vale a dire legalizzare la loro proprietà per poter commercializzare l'oro frutto dell'attività mineraria, così come gli impianti di produzione (strutture per il processo di lavorazione di oro), e gli acquirenti oro. Gli articoli 159, 160, 161 del Codice Minerario del 2001 normano questi aspetti determinanti .

Poiché la maggior parte delle unità minerarie dei due municipi non possiedono il titolo dato che si trovano nel Registro di Proprietà Privata della multinazionale, e la legge li criminalizza, il 21 luglio scorso i minatori tradizionali hanno proclamato uno sciopero a tempo indefinito per protestare contro quello che loro chiamano "una nuova forma di sfollamento forzato e sfruttamento del lavoro". Tenendo conto che Gran Colombia Gold genera 900 posti di lavoro diretti e 1.600 posti di lavoro indiretti attraverso terzi, l'attività dei piccoli e medi minatori, triplica questi numeri . L'applicazione delle norme del Codice Minerario nei comuni a tradizione e origine mineraria (*mineros ancestrales*) rompe la catena produttiva, colpendo le forme di lavoro e commercio ad essa connesse.

Ma le pretese della Gran Colombia Gold, protette dalla legislazione mineraria, vanno oltre. Come titolare del titolo pretende che le unità minerarie non formalizzate (sono 135) che si trovano nella sua zona, siano formalizzate (legalizzate) attraverso un contratto di sfruttamento 70-30 (70 all'impresa 30 al minatore artigianale), svantaggioso per le attività piccola e media. Nelle parole dei membri della *Mesa Minera* (raggruppamento dei minatori ancestrali e tradizionali in protesta): “vogliono ridurci in uno stato di schiavitù”.

Questo scontro con le nuove regole ha generato diversi scioperi dei minatori tradizionali e ancestrali. In risposta, il governo nazionale ha mandato lo *Escuadrón Móvil Antidisturbios* (ESMAD oggi UNADI) per sciogliere le proteste. Poiché la logica di questa forza d'urto è stata quella di mettere le cose “in ordine”, ci sono stati duri scontri tra i manifestanti e la ESMAD.

Nonostante gli sforzi compiuti dalla *Mesa Minera* presso le autorità nazionali e dipartimentali, le loro richieste non sono state prese in considerazione. Nello sciopero del settembre 2016, sono stati firmati alcuni accordi con il governo del dipartimento e viene creata la “*Mesa de Soluciones*” che non ha però risolto nulla. Per questa ragione la *Mesa Minera* ha uno indetto uno sciopero pacifico, a partire dal 21 luglio di quest'anno.

Dopo dieci giorni di sciopero pacifico, il governo, il 31 luglio, ha ordinato alla sua forza d'urto (*fuera de choque*) ESMAD, posizionata nei municipi minerari, di placare la protesta delle comunità ancestrali e tradizionali. Per questo ha mobilitato oltre 700 poliziotti dell' ESMAD, della polizia tradizionale e dell'esercito (battaglione mobile di energia mineraria numero 8).

Gli scontri tra l' ESMAD e i manifestanti hanno prodotto la morte di tre manifestanti Alexis Acevedo, di 42 anni, Brandon Ochoa Estrada e Hernán Tobón entrambi di 18 anni, e oltre cinquanta feriti. da riscontri fotografici diffusi attraverso le reti sociali é stato documentato che la forza pubblica ha esagerato, facendo uso sproporzionato e illegittimo delle sue risorse, in quanto i manifestanti morti sono caduti vittime di armi da fuoco e de anche i feriti. I lacrimogeni, le bombe assordanti e le detonazioni di tutti i tipi hanno seminato paura e panico tra gli abitanti. Le istituzioni educative e un ospedale sono serviti alle unità ufficiali come trincee, mentre si riparavano durante gli scontri. Ciò ha obbligato molti abitanti di questi luoghi ad abbandonare le proprie case per la sicurezza della propria famiglia e per salvaguardare la propria vita.

A questa delicata situazione circa i diritti umani, si somma il silenzio dei media, le informazioni distorte sulla protesta e la replica con le affermazioni stigmatizzanti del governatore di Antioquia Luis Perez Gutierrez, prima affermando che dietro la protesta c'era l'ELN e il Clan del Golfo (paramilitari) quindi accusando il Corpo dei Vigili del Fuoco di Amalfi di fornire esplosivi ai manifestanti. Anche le dichiarazioni del colonnello della polizia Wilson Pardo, non hanno fatto altro che aggravare i giudizi espressi dal governatore.

Van más de transcurrido 37 días de paro y la crisis humanitaria por desabastecimiento de alimento y medicina se agrava cada día que pasa. Las cocinas comunitarias de paro (35 en total) no dan abasto para alimentar a la población más necesitada y a los manifestantes; apenas el gobierno nacional, departamental y la Gran Colombia Gold se vinieron a sentar a negociar con los manifestantes el día 34 de paro (viernes 25 de agosto), llegando a acuerdos en diez de los catorce puntos de la negociación, quedando los restantes cuatro sometidos al levantamiento de la protesta. “...el balón está en la cancha de ellos” dijo el viceministro de Minas, Carlos Andrés Cante, al ser consultado.

Sono trascorsi oltre 37 giorni di sciopero e la crisi umanitaria a causa della carenze di cibo e medicine si aggrava ogni giorno che passa. Le cucine comunitarie dei manifestanti (35 in totale, distribuite per i le strade di Segovia) non sono sufficienti ad alimentare la popolazione bisognosa e i manifestanti. Solo al trentaquattresimo giorno di sciopero (venerdì 25 agosto) l' impresa Gran Colombia Gold e i governi nazionale e dipartimentale hanno deciso di venire a negoziare con i manifestanti , raggiungendo accordo su molti dei punti in discussione, ma non sui quattro principali i quali, hanno detto, dipendono dalla fine della protesta. “... la palla è nel loro campo”, ha dichiarato in una intervista il Vice Ministro delle miniere, Carlos Andrés Cante.